



VERSO UN PROTOCOLLO CONTRO GLI "ILLEGALI"

Non passa giorno che la cronaca non registri interventi delle Forze dell'ordine per reprimere il diffondersi di laboratori clandestini, quasi sempre riferibili alla presenza di immigrati cinesi. ormai attivi in gran numero anche nelle nostre realtà territoriali. Il problema è complesso e va ben oltre la questione dell'illegalità di laboratori di vario genere, soprattutto per quanto riguarda le condizioni in cui operano i lavoratori e vengono prodotte le merci. Spesso a tale attività si accompagna l'importazione di merci che non sono rispettosi della Legge in quanto ad affidabilità, sicurezza, salubrità. Insomma, una questione, quella appunto del lavoro clandestino e della contraffazione, che tocca da vicino non soltanto gli artigiani e i commercianti, ma anche i consumatori, che spesso si trovano in condizioni di rischio nell'acquisizione di beni immessi sul mercato senza i necessari controlli.

La battaglia dell'Unione contro il dilagare di tale pericolo è ormai decennale. Anche le istituzioni da tempo si sono mosse per affrontare in maniera determinata il problema.

Va inserito in questo contesto l'incontro promosso, ai primi di aprile, dal Prefetto di Padova, Mario Ennio Sodano, che ha convocato i rappresentanti delle Associazioni di categoria e dei consumatori, le Forze dell'Ordine e altri soggetti interessati (come la Camera di Commercio) per continuare l'opera di contrasto proprio alla diffusione di prodotti contraffatti provenienti dall'estero o addirittura realizzati in casa nostra.

"E' stato un incontro particolarmente denso – spiega Giovanni Bettio, presidente del Sistema di categoria tessile, abbigliamento, cuoi dell'Upa – durante il quale è emersa con molta chiarezza la volontà di tutti i presenti di combattere nella maniera più efficace un fenomeno sempre più preoccupante. Certo, ognuno dovrà fare la propria parte, ma mi pare che non vi siano incertezze".

L'obiettivo a breve, che si sono dati i partecipanti al confronto promosso dal Prefetto, è quello di giungere alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra produttori, istituzioni e Forze dell'ordine, proprio in merito all'esigenza di tutelare la "bontà" della merci in circolazione. Ma il lavoro più impegnativo sarà probabilmente sul versante dell'informazione e della sensibilizzazione dei cittadini e su questo fronte l'Upa sta studiando modalità di intervento per fare in pieno la propria parte.